

ENTI INUTILI, PRESENTATA LA RIFORMA DELL'ASSESSORE ROSOLEN

La Regione punta a chiudere i due Erdisu

Intanto l'Università di Trieste torna tra gli atenei virtuosi: può di nuovo assumere



Il rettore Francesco Peroni

TRIESTE Chiudere gli Erdisu di Trieste e Udine, gli enti per il diritto allo studio che gestiscono case dello studente, mense universitarie, borse di studio, riportando tutti i compiti in capo alla Regione: è il contenuto della riforma firmata dall'assessore Alessia Rosolen. Intanto l'Università di Trieste mette a posto i suoi conti, rientra tra gli atenei virtuosi e può ricominciare ad assumere.

● *Alle pagine 11 e 12*

PIANO DELLA ROSOLEN PER GLI ENTI UNIVERSITARI DI TRIESTE E UDINE. PREVISTI RISPARMI DI 800MILA EURO ALL'ANNO

La Regione punta a chiudere gli Erdisu

Gestione «in proprio» delle case dello Studente e delle mense. Alcune competenze cedute agli atenei

di ROBERTA GIANI

TRIESTE Renzo Tondo, scommettendo sulla riforma della poderosa macchina pubblica del Friuli Venezia Giulia, dichiara guerra a doppioni, sprechi e enti inutili? Alessia Rosolen "esegue". E avanza una proposta rivoluzionaria: suggerisce di chiudere gli Erdisu di Trieste e Udine, gli enti per il diritto allo studio che gestiscono case dello studente, mense universitarie, borse e assegni di studio, riportando tutti i compiti "in capo" alla Regione. E "cedendone", eventualmente, una parte alle Università.

IL VERTICE Quella proposta, nel segno di una riforma inseguita almeno dai tempi di Riccardo Illy, arriva sul tavolo del Pdl. Lunedì a Udine. E subito scatena curiosità, dubbi e perplessità: «Perché mai sopprimere gli Erdisu e attribuire più poteri alle Università?» chiede un consigliere di lunga data. «Chissà, magari per eliminare un po' di poltrone e prebende...» suggerisce, a distanza, un collega. L'assessore all'Università non risponde, almeno non in diretta,



perché all'incontro non c'è. Nel pomeriggio, però, incontra Daniele Galasso. Illustra, spiega, motiva. E consegna uno studio di fattibilità: «Studio dettagliato che va analizzato, approfondito, metabolizzato» afferma il capogruppo regionale del Pdl.

IL CONFRONTO Galasso, per ora, non si sbilancia: la soppressione degli Erdisu di Trieste e Udine, sino all'altroieri candidati a un'ostica unificazione, è al momento un'ipotesi di lavoro. «La verificheremo, la peseremo, la discuteremo attentamente in gruppo e in maggioranza, e poi assumeremo una decisione». Non c'è fretta, insomma. Né ci sono "colpi di mano" all'orizzonte: c'è chi paventa un emendamento "taglia-Erdisu" nella riforma dei finanziamenti alle Università che dovrebbe arrivare in aula già a fine aprile? Galasso non esclude il percorso, ma frena sui tempi: «Non credo che si possa fare entro il mese».

I RISPARMI La proposta Rosolen prevede la

La proposta di riforma degli Erdisu

► LE LINEE GUIDA

- soppressione degli Erdisu di Udine e Trieste dal 2011
- compiti (e beni) tornano in capo alla Regione che mantiene poteri di indirizzo e gestione
- le attività di "front office" sono delegate alle Università di Trieste e Udine
- i dipendenti degli Erdisu mantengono l'attuale status giuridico ma, previa intesa, svolgono le attività eventualmente delegate alle Università
- una Conferenza regionale di voce al territorio e agli studenti

► I RISPARMI PREVISTI

Circa 800mila euro all'anno

► I FINANZIAMENTI 2010 AGLI ERDISU

Regione 9 milioni di euro
Stato 7,85 milioni di euro
Totale 16,85 milioni di euro

► I DIPENDENTI

63 a Trieste
28 a Udine

► I COSTI DI CDA E REVISORI

110mila euro all'anno

Alessia Rosolen con Renzo Tondo

chiusura degli Erdisu a partire dal 2011. E ipotizza, come spiega il capogruppo del Pdl, «circa 800mila euro all'anno» di risparmi grazie al taglio di poltrone e poltroncine di consiglieri d'amministrazione e revisori dei conti, ma soprattutto grazie al taglio di tempi e burocrazia. La Regione, riprendendosi le funzioni oggi affidate agli Erdisu, potrebbe infatti cancellare molti passaggi e molte carte, tra domande, autorizzazioni, rendicontazioni. Al tempo stesso, pur mantenendo la regia, l'indirizzo e la gestione delle risorse del diritto allo studio (quasi 17 milioni nel solo 2010), la Regione potrebbe successivamente affidare alle due Università, con una delega a tempo, i servizi di "front office": dall'erogazione delle borse di studio a quella della tessera per la mensa. I dipendenti attuali degli Erdisu, una novantina, rimarrebbero regionali ma, in alcuni casi e «previo accordo», potrebbero essere messi a disposizione delle due Università. Una conferenza ad hoc, infine, garantirebbe voce al territorio e agli studenti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA